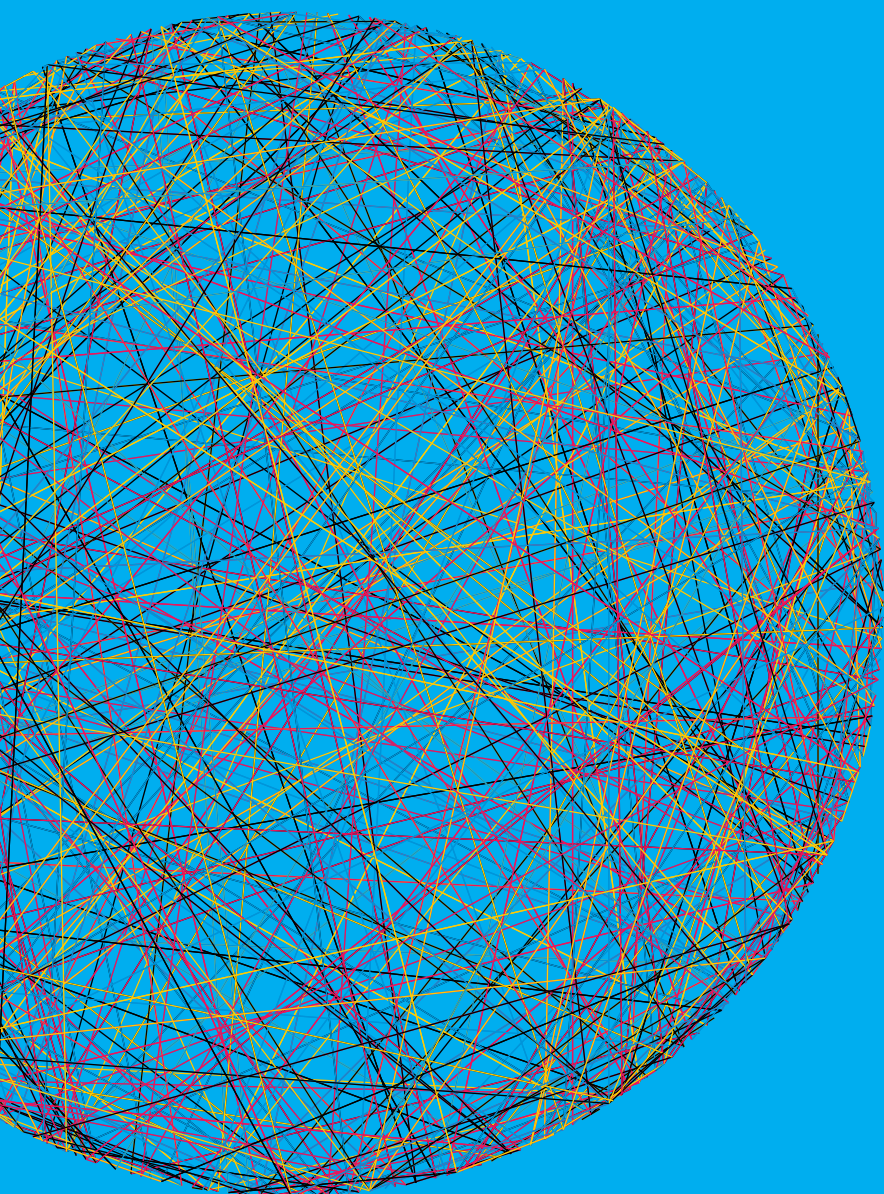


DIVERTIMENTO ENSEMBLE

DEstate 2020

La stagione estiva di Divertimento Ensemble



Sabato 11 luglio
Fabbrica del Vapore
Spazio Messina 2
ore 19.00 e 21.00

CONCERTI
DELL'INTERNATIONAL
WORKSHOP FOR
YOUNG COMPOSERS

Direttore artistico
Sandro Gorli

Divertimento Ensemble

www.divertimentoensemble.it

Prossimi appuntamenti di DEstate 2020

Martedì 21 luglio
Fabbrica del Vapore, Spazio Messina 2
ore 21.00
Emmanuel Nunes, *Litanies du feu et de la mer I e II*
Maria Grazia Bellocchio pianoforte

Lunedì 14 settembre
Fabbrica del Vapore, Spazio Messina 2
Ore 19.00 e ore 21.00
I concerti del *Corso di Direzione d'Orchestra*
dedicato al repertorio per ensemble dal primo Novecento ad oggi
Giulia Zaniboni soprano
Divertimento Ensemble
Direttori selezionati dal *Corso*

Mercoledì 16 settembre
Fabbrica del Vapore, Spazio Messina 2
Ore 19.00 e ore 21.00
I concerti del *Call for Young Performers 2020*
Corso annuale di canto tenuto da Alda Caiello
Voci selezionate dal *Call*

DEstate 2020
il cartellone estivo di Divertimento Ensemble
VAPORE D'ESTATE
il palinsesto estivo della Fabbrica del Vapore
nell'ambito del progetto 'Spazi al Talento'



**FABBRICA
DEL VAPORE**

Sabato 11 luglio
Fabbrica del Vapore, Spazio Messina 2
ore 19.00

Carolina Cerezo Davila (Spagna)
Rooms within speech (oral tradition)
per clarinetto, violino, viola, violoncello e pianoforte

Kevin Kay (Stati Uniti)
Below our ears
per flauto, clarinetto, violino, viola, violoncello,
pianoforte e percussioni

Han Lee (Corea)
In a nutshell...II
per flauto, clarinetto, violino,
viola e violoncello

Jieun Jeong (Corea)
Oktopus
per flauto, clarinetto, violino, viola, violoncello,
pianoforte e percussioni

Haotian Yu (Canada)
Three Cerimonies
per flauto, clarinetto, violino, viola,
violoncello e pianoforte

Daria Scia (Italia)
The Door in the Wall
per flauto, clarinetto, violino, viola, violoncello,
pianoforte e percussioni

Divertimento Ensemble
Lorenzo Missaglia flauto
Maurizio Longoni clarinetto
Lorenzo Gorli violino
Daniele Valabrega viola

Luca Colardo violoncello
Maria Grazia Bellocchio pianoforte
Antonio Magnatta percussioni
Sandro Gorli direttore



Carolina Cerezo Dávila

(Málaga, Spagna 1993)

Completa gli studi di teoria musicale (5 anni) e piano (10 anni) a Malaga, Spagna.

Consegue successivamente la laurea in composizione presso il Conservatorio di Musica di Aragona di Saragoza, Spagna, sotto la guida dei compositori José María Sánchez-Verdú, Juan José Eslava, Agustí Charles Soler e José Manuel López López e la laurea in direzione presso lo stesso Conservatorio con Juan José Olives.

Attualmente membro del Dipartimento di teoria del CSMA, dove insegna Analisi Musicale dal XIX sec. fino ad oggi. Ha conseguito un Master in Ricerca per le Arti presso l'Università Catalana (UOC) e sta per iniziare un dottorato presso l'Università di Barcellona nell'ambito del gruppo di ricerca GliCiArt, che mette a confronto il cinema con altre discipline artistiche. È membro del collettivo E7.2, che organizza il festival After Cage a Pamplona (Spagna), un festival dedicato alla nuova musica aperto a situazioni concertistiche non tradizionali. Nel 2019 è stata Compositrice in Residence presso l'EPOS Lab, uno spazio di ricerca nel quale un poeta e un compositore creano un lavoro 'De la casa grande', in questo caso per mezzosoprano, sax tenore e percussioni. Il 2 marzo, appena prima della quarantena per Covid 19, è stato rappresentato uno spettacolo interdisciplinare creato per l'ensemble OCAZENigma a Saragoza, con la prima esecuzione assoluta del suo pezzo Bodegón (*Still life*).

Ha preso parte a seminari con Salvatore Sciarrino, Fabián Panisello, Philippe Hurel, Alberto Posadas, Sofia Gubaidulina, Luis de Pablo, Mauricio Sotelo, Beat Furrer, Brian Ferneyhough, Fabien Lévy, Oscar Biachi, Franck Bedrossian, Nicolas Tzortzis, Chaya Czernowin, Oliver Schneller, Martjin Padding, Simon Steen-Andersen, Philippe Manoury fra gli altri.

I suoi pezzi sono stati eseguiti da Neue Vocalsolisten, Orchestre Symphonique OSE!, Atlas Ensemble, Vertixe Sonora Ensemble, Plural Ensemble, OCAZENigma, Namascae Lemanic Modern Ensemble, Pilar Fontalba, Duo Sincronía, Ensemble Il Suono Giallo, Neopercusión.

Rooms within speech (oral tradition)

È il primo tentativo di Carolina Cerezo di assumere la tradizione orale come elemento compositivo. Nello specifico, una registrazione vocale fatta dalla stessa compositrice funge da pretesto per esplorare il modo in cui organizziamo il linguaggio nella nostra vita quotidiana e come raccontiamo storie che creano

strutture tempo-spazio estremamente complesse anche quando non ne siamo consapevoli. L'idea prende spunto da alcune riflessioni sviluppate dalla regista argentina Lucrecia Martel sul suono nei film e sulla tradizione orale. La registrazione del suono nel pezzo è un processo che crea una forma non collegata allo stesso materiale musicale, ovvero non c'è un collegamento diretto fra materiale musicale e la voce in termini di registro, toni, ritmo etc.

L'intenzione è quella di creare una forma inaspettata, una "Vita quotidiana", senza momenti retorici specifici ma con connessioni microscopiche molto sottili.

> ENGLISH TEXT

Carolina Cerezo Dávila (Málaga, Spain, September 1993). She completed studies of Music Theory (5 years) and Piano (10 years) in Málaga, Spain.

Then she got her Bachelor in Composition (2011-2015) at the Aragon Superior Conservatory of Music (CSMA) in Zaragoza, Spain, under the teaching of the composers José María Sánchez-Verdú, Juan José Eslava, Agustí Charles Soler and José Manuel López López; and also her Conducting Bachelor (2012-2016) in the same conservatory (CSMA), with professor Juan José Olives.

Currently she is part of the Theory Department at CSMA, teaching Music Analysis from XIXc. to New Music to Bachelor Students. She did a Master in Researching for the Arts in Catalanian Open University (UOC) and she is starting a PhD in Barcelona University (UB), as part of the researching group GliCiArt, comparing Cinema with other Artistic disciplines.

She is part of E7.2 collective, who organises After Cage Festival in Pamplona (Spain), a new music festival that searches only for non-traditional concert situations. During 2019 she was composer in residence in EPOS Lab, a research space where poet and composer create a stage work 'De la casa grande', in this case for mezzosoprano, tenor sax and percussion. In March the 2nd, just before Covid19 quarantine she premiered an interdisciplinary show created for the ensemble OCAZENigma, in Saragossa, with the premiere of her piece Bodegón (*Still life*). She has assisted to seminars with Salvatore Sciarrino, Fabián Panisello, Philippe Hurel, Alberto Posadas, Sofia Gubaidulina, Luis de Pablo, Mauricio Sotelo, Beat Furrer, Brian Ferneyhough, Fabien Lévy, Oscar Biachi, Franck Bedrossian, Nicolas Tzortzis, Chaya Czernowin, Oliver Schneller, Martjin Padding, Simon Steen-Andersen, Philippe Manoury, and many others. Her pieces has been played by Neue Vocalsolisten, Orchestre Symphonique OSE!, Atlas Ensemble, Vertixe Sonora Ensemble, Plural Ensemble, OCAZENigma, Namascae Lemanic Modern Ensemble, Pilar Fontalba, Duo Sincronía, Ensemble Il Suono Giallo, Neopercusión.

Rooms within speech (oral tradition)

It is the first attempt of Carolina Cerezo in the field of taking oral tradition as an element for composing. In this case, an audio voice-note recorded by the

composer herself serves as an excuse to explore the way we organise speeches in daily life, and how we tell stories that creates extremely complex time-space structures even when we are not realising at all about it. The idea is based in some Lucrecia Martel' (famous argentinian film director) thoughts around sound on screen and taking reference from oral tradition.

Voice recording works in the piece only as a process for creating a form not connected to the musical material itself. There is no relation in between musical material and the voice in terms of register, pitch, rhythm, etc. The intention is to create an unexpected form, somehow 'daily life', with no specific rhetoric moments, but with very subtle microscopic connections.



Kevin Michael Kay (nato nel 1995) trova ispirazione nei modi in cui il nostro universo manifesta il suono e, attraverso la sua arte, esplora come il suono si comporta fisicamente nel nostro mondo. Il suo desiderio è di immergere gli ascoltatori in mondi sonori utilizzando linguaggi armonici che non necessariamente sono organizzati in toni, ma piuttosto in frequenze che utilizzano le proprietà matematiche del suono. Tra i festival che hanno eseguito musica di Kevin: ManiFeste Academy dell'IRCAM (con i solisti dell'Ensemble Intercontemporain), Les Ecoles d'Art Américaines de Fontainebleau, New Music on the Point, il NYC Electroacoustic Music Festival, e

il Valencia International Performance Academy e Festival. Inoltre Kevin è stato selezionato per il Cortona Prize 2020. La sua musica è stata eseguita da PinkNoise Ensemble, Ghost Ensemble, The City of Tomorrow, MotoContrario Ensemble, Spektral Quartet, Imani Winds, e il Brouwer Trio, fra gli altri. Attualmente Kevin sta facendo il dottorato di ricerca alla Stony Brook University di New York.

www.kevinmichaelkay.com

Below our ears

È un pezzo che vuole investigare i suoni che esistono al di sotto della gamma della percezione della frequenza umana. La frequenza di un suono è data dal numero di cicli di onde che passano per ciascun secondo e quando un tono si abbassa al di sotto della frequenza che l'orecchio umano può sentire (all'incirca sotto i 20 cicli per secondo), viene percepito semplicemente come ritmo. Quello che sentiamo sono i sovratoni di questo tono basso che si manifesta al ritmo della velocità di frequenza.

below our ears vuole mettere in evidenza e riflettere su questo fenomeno fisico. Il pezzo inizia essenzialmente con una frequenza vicina a 0, che lentamente si alza fino a

6.875 Hz (La in 6 ottave più basso di La=440!). Ciò corrisponde ad un ritmo di 11 note per due battute, ad un tempo di 75 battute al minuto.

Una volta che il ritmo si è stabilito, si espande il sovratono di questo La basso, avvolgendo l'ascoltatore con flussi e riflussi di sovratoni.

> ENGLISH TEXT

Kevin Michael Kay (b. 1995) is inspired by the ways in which our universe manifests sound, and through his art, he explores how sound behaves physically in our world. He aims to immerse listeners in contained soundworlds using harmonic languages that are organized not necessarily by pitch, but more-so by frequency, utilizing the mathematical properties of sound. Festivals that have performed Kevin's music include: IRCAM's ManiFeste Academy (with soloists from Ensemble Intercontemporain), Les Ecoles d'Art Américaines de Fontainebleau, New Music on the Point, the NYC Electroacoustic Music Festival, and the Valencia International Performance Academy and Festival. Furthermore, Kevin has been named the winner of the Cortona Prize 2020. His music has been performed by PinkNoise Ensemble, Ghost Ensemble, The City of Tomorrow, MotoContrario Ensemble, Spektral Quartet, Imani Winds, and the Brouwer Trio, among others. Kevin is currently a PhD student at Stony Brook University in New York. www.kevinmichaelkay.com

Below our ears

Revolves around sound that exists below the range of human frequency perception. The frequency of sound is the number of wave cycles that pass per second, and when a tone is lowered below what humans can hear (somewhere below ~20 cycles per second), it is simply perceived as a rhythm. What we hear instead are the overtones of this low tone happening at the rhythm of the frequency rate. *below our ears* aims to highlight and ponder on this physical phenomenon. The piece essentially starts with a frequency close to 0, which slowly rises to 6.875 Hz (an A 6 octaves lower than A=440!). This corresponds to a rhythm of 11 notes per two beats at a tempo of 75 beats per minute. Once this rhythm is established, the overtones of this low A expand, and a meditative ebb and flow of overtone chords surrounds the listener.



Han Lee

nato nel 1998 a Seoul, Corea del Sud, si diploma presso la Deokwon Arts High School; attualmente sta frequentando la Kyung Hee University dove studia composizione al College of Music. Ha iniziato a studiare musica all'età di 17 anni con Joel Ahn, Jiyoun Choi, e attualmente con Seunglim Kim. Ha condotto un concerto di musiche di amici musicisti, dove ha anche interpretato la sua musica. I suoi lavori sono stati eseguiti al 28° Daegu Contemporary Music Festival (DCMF), 2°-3° Yeoro Voice Concert, 2019 Dot The Line New Music Festival, 2°-3° MIGAE Concert, e nel 2019 al Lee Sang Geun International Music Festival. Appassionato di Korean Memes fin dall'età di 12 anni, diventa un utiliz-

zatore di "DCinside Memes Gallery (디 시인사이드 합성필수요소 갤러리)". In quel periodo l'atmosfera pessimistica e la commedia artificiale in questa comunità esercitano una grande influenza su di lui. Ha anche interessi nella sottocultura ed è un utente attivo della comunità di Video Giochi. Si interessa particolarmente alla definizione dettagliata dei personaggi. (Steam ID: hantwoone, 141488381 (Friend Code)).

In A Nutshell... II - <https://www.youtube.com/user/Kurzgesagt>

> ENGLISH TEXT

Lee Han was born in 1998 in Seoul, South Korea. He graduated from Deokwon Arts High school and currently attends Kyung Hee University studying Composition at the College of Music. He started studying music when he was 17 years old with Joel Ahn, Jiyoun Choi, and now, Seunglim Kim. He led a concert made up of fellow musician friends and, there, performed his own work himself. His works have been performed at the 28th Daegu Contemporary Music Festival (DCMF), 2nd-3rd Yeoro Voice Concert, 2019 Dot The Line New Music Festival, 2nd-3rd MIGAE Concert, and 2019 Lee Sang Geun International Music Festival. He has loved Korean Memes since he was 12 years old, so he was a user of 'DCinside Memes Gallery (디 시인사이드 합성필수요소 갤러리)'. At that time, the pessimistic atmosphere and artificial comedy in this community had a great influence on him. In addition, he was interested in subculture so also was a user of Video Game Communities. Especially he was mainly interested in detailed setting of characters. His Steam ID is: hantwoone, 141488381 (Friend Code).

In A Nutshell... II - <https://www.youtube.com/user/Kurzgesagt>



Jieun Jeong

nata in Corea del Sud, attualmente studia composizione alla Hochschule für Musik Saar, in Germania.

Oktopus

In principio c'era del materiale sonoro che aveva attirato la mia attenzione. Ho posto l'attenzione ad indagare cosa aveva risvegliato il mio interesse, per scoprire relazioni e per creare connessioni.

> ENGLISH TEXT

Jieun Jeong. Born in South Korea.

Studying composition at Hochschule für Musik Saar in Germany.

Oktopus

At the beginning, I just had sound material that interested me. To scrutinise the reasons why my interest was awakened, to discover relatives and to create connections. Here stood the focus of my attention.



Haotian Yu

compositore cino-canadese, affronta, nella sua opera, il tema del rituale, della materialità e della gestualità nel quadro culturale specifico dell'antica estetica cinese; centrali nel suo pensiero compositivo sono le idee di antichità e "ricostruzione immaginaria" - come punto d'incontro di cimelio, memoria, dottrina e immaginazione.

Laureatosi in composizione (*bachelor of music*) con il massimo dei voti, grazie a una borsa di studio completa Lois S. Rogers, presso la Eastman School of Music, dove, oltre a vincere con i suoi lavori da studente i premi di facoltà Wayne Brewster Barlow, Anthony e Carolyn Donato, Louis Lane e Bernard Rogers, è entrato a

far parte della Pi Kappa Lambda National Honor society e ha ricoperto le cariche di presidente, tesoriere e responsabile delle pubbliche relazioni della OSSIA New Music, la nuova associazione musicale diretta da studenti della Eastman, si è formato sotto l'influenza di mentori importanti, che includono Brian Cherney, Steven Gellman, Robert Morris, Carlos Sanchez-Gutierrez, Oliver Schneller e Ricardo Zohn-Muldoo. Ha inoltre partecipato a lezioni e masterclass tenute da Katharina Rosenberger, Kate Soper e Rolf Wallin, tra gli altri.

Vincitore di tre premi per giovani compositori della SOCAN Foundation, compreso il primo premio Serge Garant, ha collaborato in progetti recenti con AIR Contemporary Music Collective, Continuum Contemporary Music / HATCH Ensemble, OSSIA New Music, the Rolston String Quartet / Soundstreams, e [Switch~ Ensemble]. È co-direttore artistico del collettivo di musica contemporanea AIR con sede a Pechino.

Three Ceremonies

è un "pezzo compagno" alla serie *Ritual* (I, II, III e IV), nella quale creo spazi di "vestigialità" derivanti dal mio impegno a favore dell'antica cultura rituale cinese. Con vestigialità, intendo una particolare esperienza "etica" (basata cioè su una prospettiva che adotta un approccio dall'esterno) di un antico rituale - i cui contesti sociali originari sono andati persi da tempo - nel quale noi, in qualità di osservatori moderni, abbiamo al massimo il ruolo di spettatori. Il rituale stesso non può che sembrare arbitrario - animato a livello subliminale da una logica vestigiale. Rituale, in questo caso, diventa il nesso tra il nostro mondo e un mondo perduto: un punto di incontro tra cimelio e fantasia. Così come le opere della se-

rie *Ritual*, anche *Three Ceremonies* è caratterizzato da un approccio alla forma non narrativo, intenzionalmente sovversivo, e da un uso estensivo dell'eterofonia. *Three Ceremonies*, al tempo stesso, pone in primo piano varie prassi esecutive strumentali "inventate". La prassi esecutiva - la cinestesia, la gestualità, il senso di interfaccia aumentata tra lo strumento e chi lo suona - è un rituale su scala ridotta. Ciò che percepiamo, da una prospettiva etica, non può essere un sistema autosufficiente, come potrebbe esserlo una sintassi armonica, ma un sistema apparentemente arbitrario, che germoglia, come rituale, da un'estetica soggiacente che però è oscura o perduta. È il concetto di vestigialità che ritorna. Nell'"inventare" una serie di prassi esecutive per gli strumenti di *Three Ceremonies*, mi rifaccio alla tradizione cinese, in cui l'evoluzione di una prassi esecutiva distintiva è, storicamente, riconducibile ai suoi fondamenti cosmologici. Per esempio, nella musica rituale e colta cinese, esiste una dicotomia coerente tra l'immutabilità dei suoni risonanti (i suoni armonici del *guqin*, le campane di bronzo) e la fluidità dei suoni in parlando (i glissando degli archi, i timbri fluttuanti degli strumenti a fiato). Questo tipo di dicotomia incarna, per gli iniziati, la visione cosmologica cinese della musica come un *axis mundi* tra cielo (immutabile) e terra (fluida). In *Three Ceremonies*, le prassi esecutive strumentali nascono allo stesso modo come il prodotto di un processo/storia di evoluzione (ma in questo caso immaginato), derivante da una soggiacente cosmologia nascosta.

> ENGLISH TEXT

Chinese-Canadian composer **Haotian Yu** engages, in his work, with ritual, materiality and gestuality through the culturally specific framework of ancient Chinese aesthetics; ideas of antiquity and "imaginary reconstruction" - as meeting points of relic, memory, scholarship, and imagination - are central to his compositional thought.

Collaborators for recent projects include AIR Contemporary Music Collective, Continuum Contemporary Music / HATCH Ensemble, OSSIA New Music, the Rolston String Quartet / Soundstreams, and the [Switch~ Ensemble]. He is the recipient of three SOCAN Foundation Young Composer Awards, including the Serge Garant 1st prize.

Haotian Yu studied at the Eastman School of Music (Bachelor of Music in Composition with Highest Distinction, Pi Kappa Lambda National Honor society) as a Lois S. Rogers full scholarship recipient. His work at Eastman was recognized by the Wayne Brewster Barlow, Anthony and Carolyn Donato, Louis Lane, and Bernard Rogers departmental prizes in composition; he served as President, Treasurer and PR Director for Eastman's student-run new music organization, OSSIA New Music.

Important mentors include Brian Cherney, Steven Gellman, Robert Morris, Carlos Sanchez-Gutierrez, Oliver Schneller, and Ricardo Zohn-Muldoon. He has also par-

ticipated in lessons and masterclasses with Katharina Rosenberger, Kate Soper, and Rolf Wallin, among others. He is Co-Artistic Director of the Beijing-based AIR contemporary music collective.

Three Ceremonies

Is a "companion piece" to my *Ritual* series of works (numbered I through IV), a series in which I create spaces of "vestigiality" stemming from my own engagement with ancient Chinese ritual culture. By vestigiality, I mean a particular "etichal" (outsider) experience of ancient ritual—the original social contexts for these rituals being long lost—in which we, as modern viewers, are at most onlookers. The ritual itself can only seem arbitrary—subliminally animated by a vestigial logic. Ritual, in this case, becomes a nexus between our world and a lost world: a meeting point of relic and fantasy. As with the works in my *Ritual* series, *Three Ceremonies* is characterized by a deliberately subversive, non-narrative approach to form and by extensive heterophony.

Three Ceremonies, at the same time, foregrounds various "invented" instrumental performance practices. Performance practice—the kinaesthetic, the gestural, a sense of heightened interface between performer and instrument—is ritual on the small scale. What we perceive, etically, cannot be a self-contained system, like harmonic syntax might be, but a seemingly arbitrary system, which germinates, like ritual, from underlying but obscured or lost aesthetics. This is again the concept of vestigiality. In "inventing" a set of performance practices for the instruments in *Three Ceremonies*, I refer to Chinese tradition, in which the evolution of a distinctive performance practice, historically, can be traced to cosmological foundations. For instance, in Chinese ritual and literati music, there is a consistent dichotomy between immutable, resonant sounds (*guqin* harmonics, bronze bells) and fluid, parlando sounds (string glissandi, fluctuating wind instrument timbres). This kind of dichotomy embodies, to the initiated, the Chinese cosmological view of music as an *axis mundi* between heaven (immutable) and earth (fluid). In *Three Ceremonies*, the instrumental performance practices likewise emerge as the product of a process/history of evolution (but in this case an imagined one), stemming from an underlying, hidden cosmology.



Daria Scia

ha conseguito il diploma di pianoforte presso il conservatorio Domenico Cimarosa e la laurea magistrale in filosofia. Attualmente studia composizione presso il conservatorio Giuseppe Verdi di Milano sotto la guida di Gabriele Manca. Nel 2018 è stata selezionata per progetto *Il teatro della voce*, direzione artistica di Laura Catrani, con una partitura per tre soprani, violoncello ed elettronica che ha avuto esecuzione durante la stagione del Piccolo Teatro Grassi 2018. È stata selezionata per

il progetto *Materarmonie - Matera suoni di pietra* per la scrittura di un pezzo per orchestra d'archi da camera, diretto da Carlo Goldstein, nella stagione musicale dell'Associazione Musica Basilicata 2019. Ha partecipato al workshop di ricerca artistica nell'anno 2018/19, organizzato dal Conservatorio di Milano in collaborazione con l'Orpheus Institute di Ghent con un progetto di ricerca sulla composizione per musica vocale da camera, lavorando alla stesura di alcuni pezzi per due soprani. Nel 2019 ha seguito il corso di perfezionamento di composizione presso l'Accademia Pianistica di Imola con Salvatore Sciarrino. Nel 2020 è stata selezionata al il progetto *Teatro della Voce 2020* per la stesura di una composizione per voci ed ensemble per la stagione 2020/21 del Festival Milano Musica.

The Door In The Wall

È ricerca di una tensione arcaica, in cui il conflitto si manifesta nella contrapposizione di elementi di fissità e di oggetti sonori caratterizzati da una marcata vettorialità. Cercare un varco nel muro rimanda alla spinta utopica del suo attraversamento. Le pareti non hanno spessore se non quelle della risonanza, le fessure si dipanano in squarci sonori. Lo scorrere del tempo deforma le sembianze dell'una e dell'altra dimensione, dissimulandole in un unico corpo sonoro.

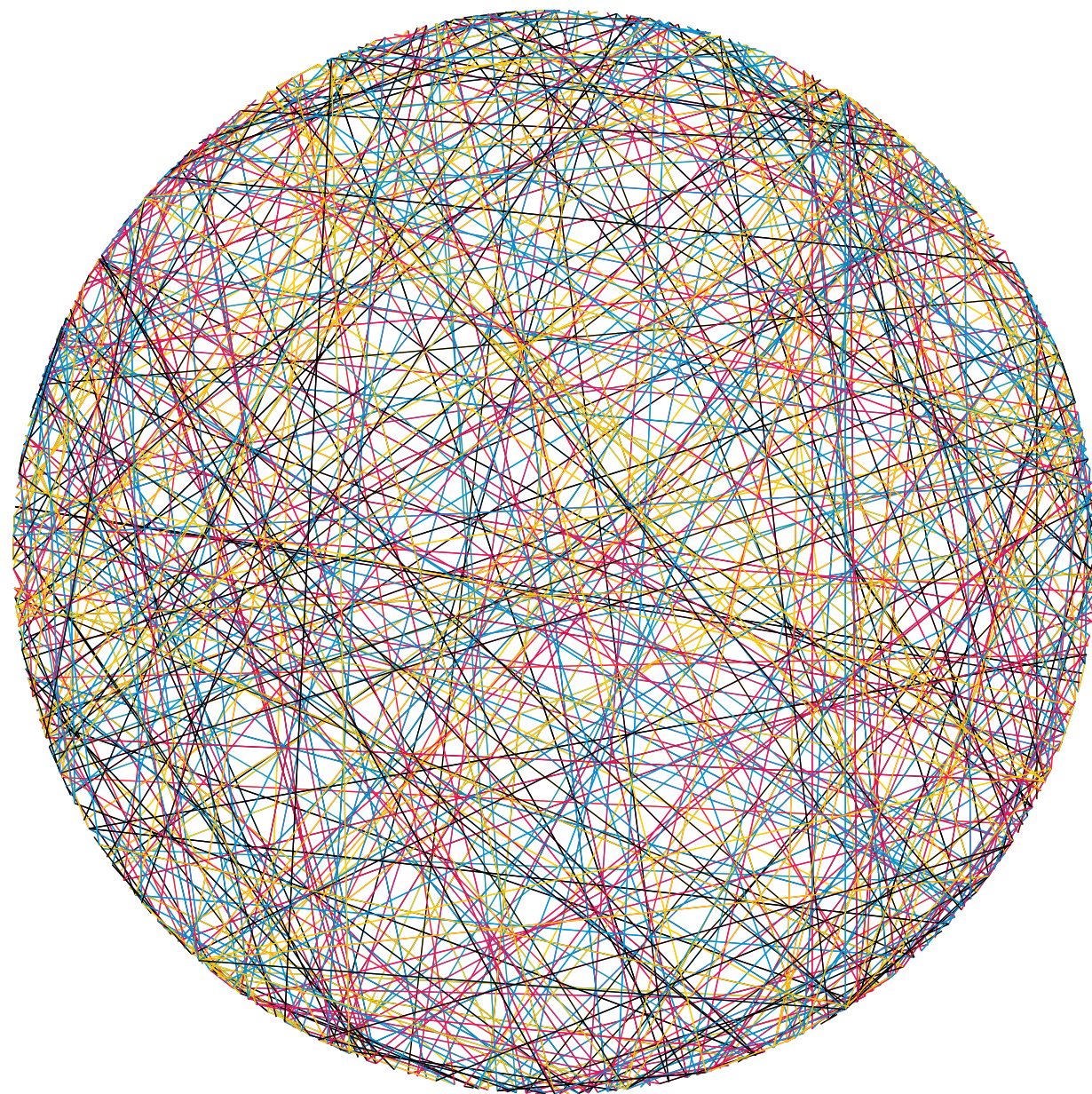
> ENGLISH TEXT

Daria Scia graduated in piano and philosophy and, actually, she studies composition with Gabriele Manca at the Giuseppe Verdi conservatory of Milan. In 2018 she was selected for the project *Theater of the voice*, artistic direction of Laura Catrani, with a score for three sopranos, cello and electronics that took place during the Piccolo Teatro Grassi 2018 season. She has been selected for the project

Materarmonie - Matera suoni di pietra for writing a chamber string orchestra composition, which was directed by Carlo Goldstein, during the musical season of the association Musica Basilicata in 2019. In 2018/19, she participated to the artistic research workshop organized by the Milan Conservatory in collaboration with the Orpheus Institute in Ghent, working on a research project for chamber vocal music, focusing on the writing of two compositions for two sopranos. In 2019 she attended a masterclass with Salvatore Sciarrino at the Piano Academy of Imola. In 2020 she has been selected for the project *Theater of the voice 2020* in order to write a composition for voices and ensemble for the the Milano Music Festival 2020/21.

The Door in the Wall

Is a search for an archaic tension, in which the conflict manifests itself in the contrast of elements of fixity and sound objects characterized by a marked vectoriality. Looking for a gap in the wall refers to the utopian thrust of its crossing. The wall have no thickness except for those of resonance, the cracks unravel in sound gashes. The passage of time deforms the appearance of one and the other dimension, concealing them in a single sound body.



Sabato 11 luglio

Fabbrica del Vapore, Spazio Messina 2

ore 21.00

Cyril Molesti (Francia)

Les Nuées ou, la disparition de Fomalhaut b
per flauto, clarinetto, violino, viola, violoncello,
pianoforte e percussioni

Gulliermo Gobo Garcia (Spagna)

Sulayr
per flauto, clarinetto, violino, viola, violoncello,
pianoforte e percussioni

Caio Leite de Barros (Brasile)

Tempo da delicadeza
per flauto, clarinetto, violino, violoncello,
pianoforte e percussioni

Michele Bernabei (Italia)

Herbarie
per flauto, clarinetto, violino, violoncello,
pianoforte e percussioni

Hyeokjae Kim (Corea)

Same new shit
per flauto, clarinetto, violino, viola,
violoncello e pianoforte

Luca Ricci (Italia)

Re-Sentimento
per flauto, clarinetto, violino, viola, violoncello,
pianoforte e percussioni

Divertimento Ensemble

Lorenzo Missaglia flauto

Maurizio Longoni clarinetto

Lorenzo Gorli violino

Daniele Valabrega viola

Luca Colardo violoncello

Maria Grazia Bellocchio pianoforte

Antonio Magnatta percussioni

Sandro Gorli direttore



Cyril Molesti

si forma come clarinettista e percussionista. Autodidatta in composizione, si affida regolarmente ai suggerimenti di Stefano Gervasoni per realizzare al meglio le sue idee musicali. Ha frequentato diversi corsi in Francia, Italia e Grecia, al termine dei quali la sua musica è stata eseguita dall'Orchestra Nazionale Île-de-France e da ensemble quali Divertimento Ensemble, Syntax Ensemble e Klangforum Wien. Collabora inoltre con musicisti quali Krassimir Sterev, per cui sta attualmente scrivendo due pezzi, uno per fisarmonica e uno per il suo trio Anos con flauto e violoncello.

Les Nuées ou, la disparition de Fomalhaut b

Il titolo presume la pienezza delle analogie che mi accompagnano durante il processo di scrittura. Il significato che queste relazioni assumono si rivela con forza e la permanenza delle sensazioni è tale che lo spazio musicale assume gradualmente la loro forma, in modo più o meno consapevole. Le immagini che risuonano in una poesia di Bonnefoy - una nuvola nera si aggirava (*une nuée rôdait noire*)... un trasalire nella luce (*un tressaillement dans la lumière*)... catena d'astri (*chaîne d'astres*)... sono il giuoco di qualche ombra sul suo corpo (*jeu des quelques ombres sur son corps*)... rumore di notte che penetra le pietre (*bruit de nuit qui vient dans les pierres*)... bellezza grigia dei fumi (*beauté grise des fumées*)... - non diventano davvero né processo né figure musicali, ma aprono spazi in cui una moltitudine di sensazioni si legano nell'unità di un crogiolo. Pertanto il suono, metallo tra i tanti, è un mezzo che ci conduce ai luoghi che si trovano oltre le parole e le immagini. Un fenomeno recente può andare ad aggiungersi alla sequenza di relazioni che danno senso a un nuovo e insignificante apprendimento: dopo osservazioni più accurate Fomalhaut B, un esopianeta sparito misteriosamente, si è rivelato essere nient'altro che una nube di polvere in dispersione. E per quanto possa essere dolorosa l'indefinitezza del mondo, una volta scissa la lega, il significato svanisce, immergendoci nuovamente nella notte oscura...

> ENGLISH TEXT

Cyril Molesti is a clarinetist and percussionist by training. Self-taught in composition, he regularly receives from Stefano Gervasoni opinions and advices to realize his musical ideas at best. He participated in several academies in France, Italy

and Greece during which his music was played by the Île-de-France National Orchestra and ensembles such as the Divertimento Ensemble, Syntax Ensemble and Klangforum Wien. He also collaborates with solo musicians such as Krassimir Sterev for whom he is currently writing two pieces, one for solo accordion and one for his trio Amos with flute and cello.

Les Nuées ou, la disparition de Fomalhaut b

The title assumes the fullness of the analogies that accompany me during the writing process. The meaning that these relationships take on is revealed with force and the permanence of the sensations is such that the musical space gradually takes on their form, more or less consciously. In a poem by Bonnefoy, these images resonate: a cloud was lapping black (*une nuée rodait noire*)... a flicker in the light (*un tressaillement dans la lumière*)... chain of stars (*chaîne d'astres*)... play of the few shadows on her body (*jeu des quelques ombres sur son corps*)... noise of the night coming through the stones (*bruit de nuit qui vient dans les pierres*)... grey beauty of the smoke (*beauté grise des fumées*)... they really become neither process nor musical characters, but open up spaces where a multitude of sensations are alloyed in the unity of a crucible. Thus sound, metal among others, is a means to lead us to these places beyond words and images. A recent phenomenon can be mixed with the train of relationships that make sense of a recent and insignificant learning: a mysteriously disappeared exoplanet, Fomalhaut B, has turned out after finer observations to be nothing more than a cloud of dust in dispersion. How painful the indefiniteness of the world can be, when the alloy is undone and the meaning evaporates, plunging us back into the dark night...



Guillermo Cobo García

(Jaén, Spagna, 1991). Comincia a studiare musica all'età di 9 anni. Nel 2006 si è iscritto al Conservatorio della sua città per imparare il pianoforte con Juan Domingo Tejero. Successivamente inizia un corso di laurea in Educazione musicale alla Universidad de Jaén (2009) e nel 2011 ottiene una borsa di studio in composizione alla Kean University (NJ, USA), laureandosi nel 2012. Subito dopo si è iscritto al Conservatorio Superior de Música de Aragón (Saragozza, Spagna), dove studia composizione con Jose María Sánchez-Verdú (2013) e Juan José Eslava (2015), e ottenendo la laurea nel 2017. Nello stesso anno viene ammesso alla Hochschule für Musik und Theater

Felix Mendelssohn-Bartholdy di Lipsia (Germania) per seguire gli studi di biennio di composizione con Fabien Lévy. Nell'ottobre 2018 inizia un semestre Erasmus+ al Conservatorio di Musica "Giuseppe Verdi" di Milano, con Gabriele Manca. I suoi lavori sono stati eseguiti in diverse città spagnole (Madrid, Saragozza, Pamplona), oltre che in Germania e Svizzera; ha anche preso parte a festival come After Cage (Pamplona, 2017), Ticino Musica (Lugano, 2018) o ZfGM Festival (Lipsia, 2019). Attualmente risiede a Granada.

Sulayr

Yabal Sulayr (o semplicemente *Sulayr*) è il nome con cui era conosciuta Sierra Nevada ai tempi del *Al-Ándalus*. La sua orografia, risultato dell'ultima glaciazione, presenta incalcolabili crepe e valli. La composizione ricrea queste grandi masse di ghiaccio stridulo che si apre il cammino tra l'accidentato rilievo, trascinando innumerevoli blocchi di roccia fratturata e sottomettendo la cordigliera al peso massivo del ghiacciaio.

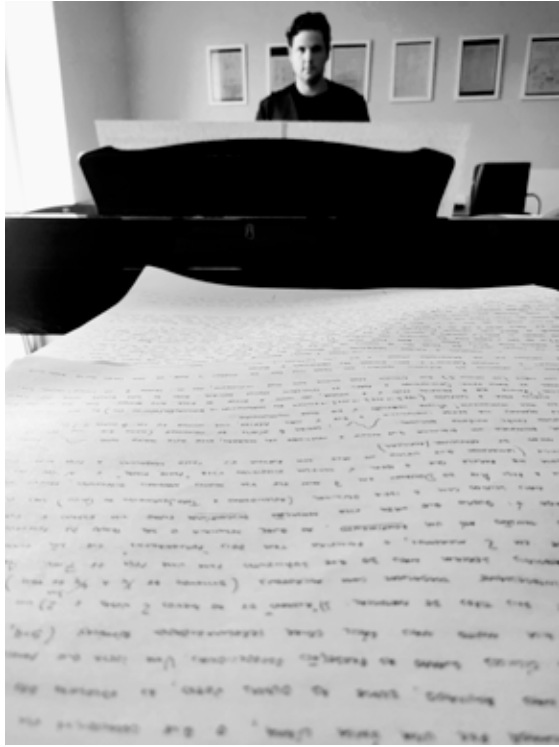
> ENGLISH TEXT

Guillermo Cobo García (Jaén, Spagna, 1991). He started to study music at the age of 9. In 2006 he applied to the conservatory of his city to learn piano with Juan Domingo Tejero. He started Bachelor's degree in Music Education at Universidad de Jaén (2009) and in 2011 he got a scholarship to study composition

at Kean University (NJ, USA), graduating in 2012. The following year he joined to Conservatorio Superior de Música de Aragón (CSMA) in Zaragoza (Spain), where he studied Bachelor's degree in composition with Jose María Sánchez-Verdú (2013) and Juan José Eslava (2015), obtaining his degree in 2017. In the same year he was accepted in the Hochschule für Musik und Theater "Felix Mendelssohn Bartholdy" in Leipzig, to follow his studies of Master's degree in Composition with Fabien Lévy. In October 2018 he starts an Erasmus+ semester at Conservatorio di Musica "Giuseppe Verdi" di Milano, with Gabriele Manca. His works have been performed in many cities in Spain (as Madrid, Zaragoza, Pamplona), besides Germany and Switzerland, and he has also participated in festivals as After Cage (Pamplona, 2017), Ticino Musica (Lugano, 2018) o ZfGM Festival (Leipzig, 2019). Currently he lives in Granada.

Sulayr

Yabal Sulayr (or just *Sulayr*) is how was known the mountain range of Sierra Nevada in the times of *Al-Ándalus*. Its terrain, as a result of the last ice age, contains countless cracks and valleys. The piece recreates how these big masses of creating ice break through the rugged relief, driving with them innumerable blocks of fractured stone and subduing the mountain range under the glacier massive weight.



Caio Leite De Barros

studia chitarra classica dai 10 ai 18 anni. Dopo di che prende una pausa di 12 anni, nella quale studia ingegneria e lavora nei mercati finanziari, per ritornare poi definitivamente alla musica: studia pianoforte con Silvio Baroni e composizione con Marcus Siqueira. Attualmente è iscritto alla laurea triennale presso l'Università di Campinas in Brasile e studia privatamente con Samuel Andreyev, cosa che gli ha permesso di trovare la sua voce. Nel 2018 vince il primo premio al concorso di composizione Festival del Golfo in Italia con il pezzo Frizioni. Prende parte a numerose master class (fra cui quelle con Philippe Manoury, Diether Ammann e Reihard Fuchs). Fino ad oggi il suo catalogo consta

essenzialmente di pezzi di musica da camera e strumento solo, con alcuni passaggi verso la musica acusmatica ed elettronica.

Nella sua musica c'è una continua ricerca di un luogo dove coesistono la lirica e il gioco dei bambini, una sorta di trascendenza nell'*homo ludens*.

Tempo da delicadeza

È un riferimento alla canzone *Todo Sentimento* del compositore brasiliano Chico Buarque, che parla della qualità effimera del *tempo* di cui possiamo disporre. Nel tentativo di trascenderlo Chico insegue una qualità immutabile e resiliente del tempo. Quello che trova è un *tempo di delicatezza*.

Da questa immagine ha origine il pezzo.

> ENGLISH TEXT

Caio Leite De Barros has studied classical guitar from the ages of 10 to 18. After that he's had a 12 year hiatus in which he studied engineering and worked in financial markets, finally returning to music, studying piano with Silvio Baroni and composition with Marcus Siqueira. Currently he is enrolled in the bachelor degree at University of Campinas in Brazil and studies privately with Samuel Andreyev, which has been essential in finding his voice. In 2018 he won first prize at the composition competition at Festival del Golfo in Italy for the piece Frizioni. He has also participated in several masterclasses (among them with Philippe Manoury, Diether Ammann and Reihard Fuchs). Until now his catalog consists mostly of solo and chamber music, with a few endeavors in acousmatics and

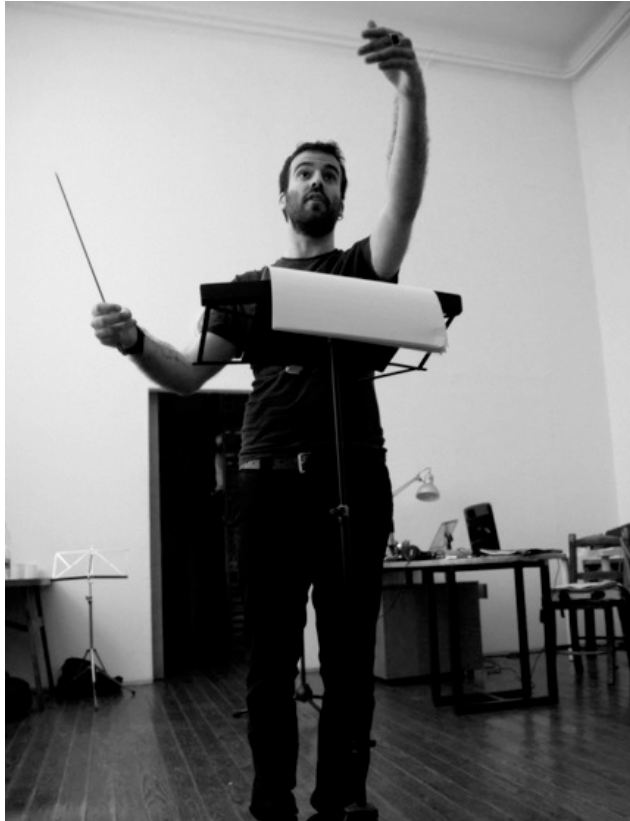
live-electronics.

In his music there is continuous search for a place where the lyrical and a children's play coexist, a sort of transcendence within a *homo ludens*.

Tempo da delicadeza (Time of delicacy)

Is a reference to the song *Todo Sentimento* by the Brazilian composer Chico Buarque. The subject there is the ephemeral quality of the *time* that is within our reach. In a search for transcending it he pursues a resilient, immutable quality in *time*. What he finds is a *time of delicacy*.

That image is the primary element of this piece.



Michele Bernabei

nato a Roma nel 1987, dopo la maturità classica inizia la sua carriera musicale come trombettista jazz diplomandosi in tromba al presso il Conservatorio N. Paganini di Genova. Suona in molti rinomati club e festival e si perfeziona in Italia e all'estero con maestri del calibro di Paolo Fresu, Marco Tamburini, Giampaolo Casati, Avishai Choen, Dave Douglas, Laurie Frink.

Nel 2014 consegue la laurea magistrale con 110/110 in arrangiamento e composizione jazz al Conservatorio di Torino.

Al termine di questa esperienza, con il chiaro intento di fare di sé un musicista "poliglotta", capace di muoversi il

più possibile a suo agio nei linguaggi del presente e del contemporaneo, decide di intraprendere il lungo percorso di composizione "classica" al Conservatorio di Torino con Giorgio Colombo Tacconi e parallelamente alla Scuola di Alto Perfezionamento Musicale di Fiesole con Fabio Vacchi.

Consegue al contempo il diploma ABRSM di direzione d'orchestra sotto la guida di Fabrizio Dorsi.

Il suo linguaggio espressivo risente della gestualità del jazz e della musica improvvisata ma al tempo stesso ricerca tenacemente un'idea di "drammaturgia", che affonda le radici nella sua appassionata pratica del teatro.

Herbarie

Condannate come streghe, le *herbarie* furono punti di riferimento imprescindibili della cultura popolare medievale. Erano donne libere, abili maghe ma anche guaritrici sapienti che il risentimento del potere maschile giudicò colpevoli di ricorrere alle piante per risanare la vita o per offrire una buona morte; colpevoli di muoversi in un mondo di confidenze, ascolto, contraccettivi, parti e aborti. Con la loro persecuzione vennero spazzati via secoli di un sapere antichissimo, scritto nel corpo e nella memoria della terra.

> ENGLISH TEXT

Michele Bernabei, born in Rome in 1987 after the secondary school diploma in classics, he start his career as a jazz trumpet player earning the Bachelor degree at the Conservatory N. Paganini of Genova. As a trumpet player and band leader he plays in several famous clubs and festival and he studies with international great teachers such as Paolo Fresu, Marco Tamburini, Giampaolo Casati, Avishai Choen, Dave Douglas, Laurie Frink.

In 2014 he received his Master's Degree with full marks in Jazz Arranging and Composition at the Conservatory of Turin.

At the end of this experience with the clear intent to become a "polyhedral musician" who can move comfortably in the languages of the present and contemporary, he decided to attempt the long journey of a classical composition degree at the Conservatory of Turin with Giorgio Colombo Tacconi and in parallel at the Scuola di Alto Perfezionamento Musicale di Fiesole with Fabio Vacchi. At the same time he receive the ABRSM diploma in String Orchestra Direction under the guidance of Fabrizio Dorsi.

His expressive language is clearly influenced by the jazz and the improvised music's gesture, but at the same time is tenaciously researching for an idea of "drama" rooted in his passionate practice of the theater.

Herbarie

Condemned as witches, the *herbarie* or female herbal magicians were an essential feature of popular medieval culture. They were free women and skilled sorceresses, but also talented healers; this fostered resentment among powerful male figures who accused them of using plants to heal, or to provide a painless death. Guilty of engaging in a world of secrets confided, of listening to problems, of contraceptives, births and abortions, their persecution resulted in the elimination of centuries of ancient know-how, inscribed in the body and memory of the earth.



Hyeokjae Kim

nasce nel 1998 nell'isola di Jeju, nella Corea del Sud. All'età di 13 anni inizia la sua esperienza musicale, con l'Hip Hop. Diventa membro di alcune bande rock come chitarrista. All'età di 16 anni inizia a comporre come autodidatta musica classica e contemporanea, trovando particolare interesse in alcuni generi musicali del 20° secolo, come il Blues, Folk, Rock & Roll, Soul, Funk, Rock Psicodelico, R&B, Old School Hip-Hop, etc. Non desidera dare implicazioni specifiche ai suoni e alla musica. Nella sua musica, nulla è più importante del ritmo. Non beve alcol, preferisce la Coca Cola. Non ama le melanzane e ricorda come

un'esperienza terribile quando un amico gli ha offerto un piatto di spaghetti con le melanzane.

Dal 2018 studia composizione con Klaus Lang all'Università della Musica e delle Arti Performative a Graz. La sua musica è stata eseguita al Daegu International Contemporary Music Festival (Corea del Sud), Contrasts International Contemporary Music Festival (Ucraina), by S201 (Germania), Ensemble Nostris Temporis (Ucraina), FortVio, ArtVio, Brasspalvos (Lituania). Ha ricevuto il 3° premio dell'International Eduards Balsys Composition Competition (Lituania) e una menzione al Basel International Construct-Radiate Composition Competition (Svizzera). Il suo pezzo *Bubblegum Music* verrà eseguito dallo Schallfeld Ensemble (Austria) al MicroFest (Cecoslovacchia) il prossimo autunno. È membro fondatore di un gruppo di compositori coreani Migaein.

Same New Shit

Faccio sempre le stesse cose.

> ENGLISH TEXT

Hyeokjae Kim was born in 1998, in Jeju Island, South Korea. When he was 13, he started his musical experience by making Hip-Hop Beats. He was a member of a few Rock bands as a guitarist. When he was 16, he started composing classical (and contemporary) music by self-teaching. He has particular interest in some of music genres in 20th century, such as Blues, Folk, Rock & Roll, Soul, Funk, Psychedelic Rock, R&B, Old School Hip-Hop, etc. He does not like to give a specific im-

plication to the sounds and music. In his music, nothing is more important than groove. He does not drink alcohol. Rather, he would prefer coke. He also dislikes eggplants. He recalls that it was a terrible experience when his friend offered him the eggplant spaghetti.

Since 2018, he is studying composition with Klaus Lang at University of Music and Performing Arts Graz. His music has been performed at Daegu International Contemporary Music Festival (South Korea), Contrasts International Contemporary Music Festival (Ukraine) by S201 (Germany), Ensemble Nostris Temporis (Ukraine), FortVio, ArtVio, Brasspalvos (Lithuania). He has been awarded 3rd prize at the International Eduards Balsys Composition Competition (Lithuania), and he also has been nominated by Basel International Construct-Radiate Composition Competition (Swiss). His piece *Bubblegum Music* will be performed by Schallfeld Ensemble (Austria) at MicroFest (Czech) in this autumn. And he is a founding member of a Korean composers' crew Migaein.

Same New Shit

I always do the same shit.



Luca Ricci

nato a Piacenza nel 1992, ha studiato flauto, musicologia e composizione. I suoi lavori sono eseguiti in diversi festival e istituzioni: Museo del Novecento, Milano Musica, Festival Pontino, Teatro La Fenice di Venezia. Nel 2019 vince il XXV Concorso Internazionale di Composizione "2 agosto" di Bologna e si classifica al 3° posto nella Categoria composizione del Premio del Conservatorio di Milano. È inoltre finalista nei concorsi Unique Forms of Continuity in Space (Kyoto) e Donald Aird Composers Competition (USA). Tra gli interpreti: Ex Novo Ensemble, Atmusica (Tours), mdi ensemble, Ensemble Collettivo_21, Orchestra del Teatro Comunale di Bologna. La

sua musica, edita da Da Vinci Edition (Osaka), è stata trasmessa da Radio 3 Suite e Rai5. Parteciperà al workshop *Il teatro della voce* nell'ambito del Festival Milano Musica 2020 e al Festival CROSSROADS 2020 di Salisburgo. Attualmente è allievo di Alessandro Solbiati al Conservatorio di Milano.

Re-Sentimento

In *Re-Sentimento* (dal francese *ressentiment*) ho intrecciato tre percorsi simultanei: un meccanismo rigoroso che si rompe (un canone a sette voci), l'accelerazione progressiva di una passacaglia basata su tre accordi, un processo di filtraggio che va da sonorità "stridenti" a sonorità invece più "levigate". Di conseguenza, nel finale, risentiamo la conflittualità astiosa dell'inizio quasi trasformata - come per sfinimento - nel suo contrario, una sofferta pacificazione.

> ENGLISH TEXT

Luca Ricci, born in 1992 in Piacenza, he studied flute, musicology and composition. His works are programmed in various festivals and institutions: Museo del Novecento of Milano, Milano Musica, Festival Pontino, Teatro La Fenice of Venezia. In 2019 he won the XXV International Composition Competition 2 August of Bologna and the 3rd Conservatory Prize of Milano. He is also finalist in the competitions Unique Forms of Continuity in Space (Kyoto) and Donald Aird (USA). Among the interpreters: Ex Novo Ensemble, Atmusica (Tours), mdi ensemble,

Ensemble Collettivo_21, Orchestra del Teatro Comunale di Bologna. His works are published by Da Vinci Edition (Osaka) and broadcasted by Italian radio and television (Radio 3 Suite and Rai 5). He's currently studying at Milan Conservatory under the guidance of Alessandro Solbiati.

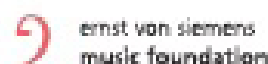
Re-Sentimento

From the French word *ressentiment* is made up of three simultaneous paths: the "destruction" of a mechanism (a canon for seven voices), the progressive acceleration of a "passacaglia" based on three chords, a filtering process ranging from roughness to smoothness. As a result, at the end of the piece, the initial harshness is heard again, but almost transformed - by exhaustion - in its opposite, a deeply-suffered pacification.

Con il patrocinio di



Con il contributo di



Network



Ulysses Network e DYCE sono cofinanziati dal programma Europa Creativa dell'Unione Europea

In collaborazione con



Nell'ambito del progetto
Spazi al Talento

